

L'ultimo assalto all'Atac, 8 condirezioni ai fedelissimi

L'organigramma premia i dirigenti vicini al centrodestra, fatti fuori i manager dell'ex ad Basile

LAURA SERLONI

L'IDEA era quella di tagliare, accorpare tanti uffici per dare l'impressione della razionalizzazione; in realtà la manovra di ristrutturazione è stata utilizzata per creare otto condirezioni che riportano a galla la vecchia Atac e tutti i personaggi noti alle cronache degli ultimi due anni. Insomma, la nuova macrostruttura, varata la scorsa settimana dal cda di via Prenestina, delinea un nuovo organigramma dei vertici aziendali che fa riemergere gli scheletri di Parentopoli.

Quattro mesi di vita per un'organizzazione che però potrebbe durare anche oltre il 26-27 maggio (data delle elezioni amministrative) se prenderà corpo un'idea che in Campidoglio stanno seriamente accarezzando: approvare in fretta e furia i bilanci e rinnova-

re i vertici di Ama e Atac prima del voto per le comunali. Lasciando in eredità al centrosinistra un Consiglio di amministrazione targato centrodestra. «La vicenda della nuova macrostruttura a pochi mesi dalle elezioni comunali, è una questione su cui è bene non abbassare la guardia — denuncia Eugenio Patanè, presidente del Pd Roma e candidato alla Pisana — Così come, soprattutto, sulla 'sistemazione' in posizioni chiave per l'azienda di personaggi di pessima fama e dalle dubbie qualità professionali».

Vediamo nel dettaglio. A fronte di otto accorpamenti, otto nuove condirezioni. E nessun dirigente licenziato. Definitivamente eliminati gli ultimi uomini operativi dell'ex ad Basile. Esce dalla macrostruttura Pietro Spirito, ex direttore centrale operazioni poi declassato a direttore strategie. Se ne va insieme a Roberto Cinque-

grani, direttore superficie (autobus e tram), proveniente dalla Ferrovie dello Stato. E viene espulso pure Luca Masciola, ex direttore personale di Trambus, indagato nell'ambito dell'inchiesta sulle assunzioni di Parentopoli. Via anche il direttore del metroferro Giovanni Battista Nicastro, assunto ai tempi di Bertucci e Cintya Orlandi, direttore marketing, ex capo del comitato elettorale di Renata Polverini. Poi è la volta dei promossi. All'Audit rimane Francesco Pica: il presidente Grappelli avrebbe preferito il più giovane Marco Sforza, ma le protezioni politiche di Pica fra gli ex An hanno indotto a nominare il giovane dirigente soltanto condirettore. Al posto di Spirito, ritorna in una nuova area denominata Strategie, coordinamento e controllo piani, Gianluca Ponzio, ex estremista di destra, uomo del coordinatore laziale del Pdl Vin-

cenzo Piso. Sotto di lui Antonio Abate resta capo degli Affari legali e societari, acquisti e servizi generali. Ma affiancato da Gian Francesco Regard, sotto inchiesta per la Parentopoli Ama, come condirettore. Accorpate anche Comunicazione e Affari istituzionali: la casella sarà tenuta a interim dall'amministratore delegato Diacetti, ma il potere quotidiano lo eserciterà Stefania Fois, pittrice e compagna del deputato Marsilio, giudicata meritevole di una condirezione. Ai sistemi informativi arriva Fabrizio Frustaci, ex capo del commerciale con l'Atac di Bertucci: determinanti le spinte provenienti dalla ex Forza Italia. Prende il posto del trombato Luca Masciola, che perde anche la competenza sull'organizzazione: finirà all'attuale direttore del personale, Riccardo Di Luzio, anche lui inquisito per Parentopoli, che aumenta il suo peso in azienda.

I BOCCIATI

Eliminati gli ultimi uomini operativi dell'ex ad Basile, da Spirito a Cinquegrani, passando per Masciola e Nicastro

I PROMOSSI

All'Audit rimane Pica. Ai vertici anche Ponzio, con Abate e Regard. Più peso in azienda per Fois, Frustaci, Di Luzio

LO SCENARIO

La macro-struttura potrebbe durare oltre le elezioni, lasciando in eredità al centrosinistra un cda di centrodestra

La scheda

Tra i "premiati" un ex estremista di destra e la compagna del deputato Marsilio

